

POLITICA

Profumo: «Il concorso non danneggia i precari»

- Il ministro alla Festa del Pd contestato da un gruppo di insegnanti
- «I fuori corso devono pagare più tasse»

SIMONE COLLINI
INVIATO A REGGIO EMILIA

Gli insegnanti precari protestano silenziosamente sotto il palco dell'area dibattiti Festa nazionale del Pd, tenendo alti cartelli con sopra scritto «la scuola dei tecnici è una scuola di classe», o «con il ministro Profumo c'è puzza di concorso-imbroglio». La responsabile Scuola del Pd Francesca Puglisi, sul palco, è gentile nei toni quanto dura nei contenuti: «Da troppi anni si specula sulla pelle di insegnanti precari, che vengono assunti a settembre e licenziati a luglio. Ce ne sono 180mila nelle graduatorie. I loro diritti, quali che siano le decisioni del ministro Profumo, saranno lesi in ogni caso. Noi siamo pronti a collaborare col governo ma siamo terrorizzati dal rischio che il concorso sia fatto con le stesse modalità di quello del '99». Il ministro Francesco Profumo non si scompone, ringrazia per l'invito a Reggio Emilia, sorride cordiale, spiega che il concorso per docenti «è previsto per legge» e dunque non c'è nessuna volontà da parte del ministero di danneggiare i precari storici, che chi sta in graduatoria «può sempre decidere di partecipare, di mettersi in gioco» e che d'ora in poi i concorsi avranno scadenza biennale «così diventeremo un Paese normale». Qui parte un applauso della platea, ma i tanti insegnanti precari arrivati a Campovolo rumoreggiano.

Durante il dibattito, a cui partecipano anche il responsabile Università del Pd Marco Meloni e Manuela Ghizzoni, si innesca anche un botta e risposta tra Profumo e Puglisi, col ministro che accusa la responsabile Scuola del Pd di «trasmettere, durante le riunioni che facciamo insieme, le mie parole in tempo reale alle agenzie o pubblicandole su Twitter». Accusa a cui Puglisi risponde duramente: «Non le permetto di dire questo, esigo il rispetto che le ho sempre dato. Io rappresento una forza politica, lei piuttosto controlla i suoi uffici perché le informazioni escono da lì». Il problema però adesso è più che altro la scarsità di informazioni sul futuro concorso per docenti.

A Profumo viene chiesto di illustrare quale siano i criteri di selezione, argomento che interessa a molti dei presenti in sala. Il ministro legge da un foglio le caratteristiche di chi può partecipare alle prove: saranno ammessi coloro che hanno abilitazione all'insegnamento

conseguita entro la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda ma anche, per la primaria, chi ha titoli di studio conseguiti al termine dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997-1998, o comunque conseguiti entro l'anno scolastico 2001-2002.

Ma Profumo, sottolineando che «la scuola ha bisogno di un rinnovamento» dice anche che andranno selezionati docenti che «abbiano competenze di tipo informatico, sappiano le lingue, abbiano capacità di interpretazione di un testo e capacità logica». Per Francesca Puglisi il punto è un altro, e cioè che la prin-

cipale modalità di selezione deve «prevedere un percorso unico tra formazione e reclutamento» perché quel che conta è la «continuità didattica». E di nuovo gli applausi sono per lei, più che per il ministro. Che poi, passando dal versante docenti a quello studenti, mette sul piatto la carta del merito e dice che i fuoricorso devono pagare di più. «Le persone, come gli studenti lavoratori, che per qualche motivo non sono in condizione di terminare nei tempi il ciclo di studi devono poter avere la possibilità di dire "invece di 4 impiegherò 6 anni". Ma c'è una parte di studenti che fanno altre cose e questa parte deve contribuire di più al sistema dell'istruzione».



Francesco Profumo FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE



Nel pratone della Sapienza, Roma, si monta il gazebo dove si terranno le lezioni

Lavori alla Sapienza Lezioni nei gazebo

LUCIANA CIMINO
ROMA

Che la Sapienza, il più grande ateneo d'Europa, si barcamenasse da anni una endemica carenza di spazi è noto e lo scorso gennaio una lezione era persino stata sospesa per sovrappollamento. E l'anno accademico 2012/2013 si prospettava non iniziasse nel migliore dei modi, dato che i lavori nelle facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche non sono ancora terminati. Per evitare il tracollo, ecco la soluzione del Cda: due immense tensostrutture (del tutto simili a quelle usate per le zone colpite da terremoto) da collocare nell'unico spazio verde della cittadella universitaria, noto come «il pratone».

Il pratone non è solo un prato di abbellimento, è l'unico spazio aggregativo dell'ateneo. D'estate si tengono concerti gratuiti, ma quotidianamente è sfruttato dagli iscritti che si soffermano per studiare, per pranzare, per prendere una pausa, per incontrarsi, non avendo la Sapienza altri spazi destinati a nessuna di queste attività. Ora al posto del pratone ci saranno dei giganteschi tendoni a ospitare le lezioni di Giurisprudenza e a sopperire alla mancanza di aule. Per quanto? difficile fare previsioni, tenuto conto che le cosiddette «aule blu» di Ingegneria (container) erano anch'esse provvisorie e ora sono da decenni parte integrante dell'offerta formativa e che l'ultimo capannone di questo tipo, messo davanti la Capella nel 2006 per evitare di prendere in affitto altre sale cinematografiche, è stato tolto dopo «appena» tre anni. Ora si parla di almeno 4 anni. E cioè 4 anni in una università congestionata senza alcuno spazio di ritrovo. Immediata la reazione degli

studenti. A partire proprio dal collettivo di Giurisprudenza: «con la mobilitazione di gennaio chiedevamo non tanto la creazione di nuovi spazi all'interno della Sapienza, ma di utilizzare quelli esistenti e inutilizzati. La tensostruttura invece è una soluzione di emergenza, che sottrae uno dei pochi spazi di aggregazione e di socialità che esistono all'interno della città universitaria dove la parola «diritto allo studio» ha perso qualsiasi significato». E come gli studenti di medicina se la prendono con la «Scuola d'eccellenza» istituita dallo stesso ateneo, appena 16 studenti ma «borsa di studio da 1200 euro e come alloggio un palazzo in centro. Come dire: esiste un' università di serie A per pochi «eletti» fatta di eccellenza e una di serie B per tutti gli studenti dove non si riesce a garantire nemmeno i servizi base come le aule, ma allo stesso tempo è proprio su questi che, attraverso l'aumento delle tasse, si scaricano i costi delle scelte che l'ateneo fa». Sulla stessa linea la rete Link: «invece di accelerare i lavori per consegnare finalmente agli studenti una facoltà agibile, si è optato per un nuovo spreco di fondi in strutture che penalizzeranno l'intera comunità studentesca per tutto il tempo in cui resteranno in piedi».

E lanciano la prossima ondata di mobilitazioni, mentre la protesta già corre sui social network, «siamo stanchi di vedere le nostre facoltà abbandonate a loro stesse, mentre sempre più fondi vengono assegnati alle scuole d'élite. Pretendiamo il blocco immediato dello scempio in corso al Pratone della Sapienza, la conclusione degli eterni lavori in corso a Giurisprudenza ed un serio piano di manutenzione edilizia per il resto del nostro Ateneo, ormai in condizioni vergognose».

Ilva, la commissione ambiente al lavoro

È cominciato il conto alla rovescia per rilasciare all'Ilva la nuova Autorizzazione integrata ambientale. Per i non addetti ai lavori si tratta del provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni stabilite dalla legge. Per questo ieri, presso la prefettura di Taranto, è cominciata la missione del gruppo di esperti incaricati dal ministro dell'ambiente, Corrado Clini, di acquisire gli elementi tecnici e predisporre entro il 30 settembre lo schema di Autorizzazione integrata ambientale. Il 14 settembre Clini tornerà a Taranto per fare il punto dei lavori e incontrare le associazioni ambientaliste che hanno richiesto di essere sentite. Gli esperti al lavoro nel capoluogo ionico hanno il compito di supportare il gruppo istruttore Ippc-Aia nell'aggiornamen-

to della Autorizzazione integrata ambientale, rilasciata il 4 agosto 2011 sulla base della lista delle migliori tecnologie per gli impianti siderurgici indicata dalla Commissione europea (Bat) e delle prescrizioni del gip di Taranto Patrizia Todisco, che il 26 luglio scorso ha fatto sequestrare sei reparti a caldo del siderurgico. La nuova Aia - spiegano dal ministero - dovrà anche tenere conto delle osservazioni del Tar sulla precedente autorizzazione e delle norme regionali in materia di protezione della qualità dell'aria e della salute. Il gruppo di lavoro ed il gruppo istruttore hanno compiuto verifiche nello stabilimento. La relazione istruttoria dovrebbe essere pronta per la fine di settembre, mentre per il 15 ottobre è prevista la Conferenza dei servizi che dovrebbe chiudere il procedimento. «È impro-

prio parlare di nuova Aia. Questo è un riesame di un provvedimento che già esiste», sottolinea l'assessore all'ambiente della Regione Puglia, Lorenzo Nicastro, che ribadisce che quello in atto è «un nuovo capitolo dell'Aia, per la quale la Regione ha chiesto un riesame a seguito dei dati relativi al livello di benzo(a)pirene». Per il direttore generale di Arpa Puglia, Giorgio Assennato, in questo momento storico l'Ilva «può e deve fare di più e noi siamo qui per contribuire alla definizione tecnica di questi miglioramenti di prestazione ambientale». «Dobbiamo iniziare a lavorare - conclude Assennato - per raggiungere una proposta di Aia in tempi rapidissimi». La commissione ha incontrato anche un gruppo di ambientalisti guidati da Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink Taranto.

DANNI A «SANTORO» E ALLE FERROVIE

Arrestati due capi anarchici del Gait

Tre anni di indagini con l'esame di 80 episodi, di cui 28 (25 in Trentino e poi a Roma, Atene e in Val di Susa) sono stati processualmente valorizzati per giungere all'accusa di associazione con finalità di eversione (art 270 cp) che nell'ordinanza di custodia cautelare il giudice di Trento ha riquilibrata in associazione sovversiva (270bis cp). A fornire il quadro accusatorio nei confronti di Massimo Passamani (40 anni) e Daniela Battisti (35 anni), entrambi di Rovereto ed esponenti del Gait (Gruppo anarchico insurrezionalista Trentino), il primo finito in carcere e la seconda agli arresti domiciliari, sono il procuratore Capo Giuseppe Amato e il Questore di Trento Giorgio

Iacobone. In tutto sono 43 le persone indagate di cui otto sono ritenute menti del gruppo, con Passamani e Battisti. I 28 episodi riguardano attentati e danneggiamenti di edifici pubblici, di impianti telefonici e televisivi (compresi i ripetitori delle emittenti che ritrasmettevano la trasmissione Servizio pubblico di Michele Santoro), di mezzi militari e di Trenitalia, occupazioni di sedi tardali e ferroviarie. Tra gli episodi contestati anche gli attentati alla Freccia d'Argento. La novità d'indagine rispetto al passato - ha chiarito il procuratore Amato - è di aver ricostruito il fenomeno associativo evitando di parcellizzare i singoli episodi».